

Pazza

Non lo potevo sopportare: che la mia mente andasse vagando verso strani e ignobili pensieri, non lo potevo sopportare e mi turbava, era pericoloso e mi faceva male.

Non volevo, l'avrei soppressa, in certi momenti, la mia mente. Ma lei vagava...

Che male faccio? Sono solo pensieri, mi dicevo. Non possono fare altro che farmi sorridere, infine, perché mai prenderanno forma reale, mai saranno possibili. Solo la mente li possiede, o ne è posseduta, in taluni momenti. Ma non nuocciono a nessuno, non provocano alcun male. Io non nuoccio a nessuno, né faccio alcun male a nessuno.

Eppure mi disturbavano. Mi sentivo malata, malata nella mente. Mi sentivo menomata, perché alle volte, invece di elucubrare sulle mie nobili filosofie, invece di produrre della retorica sopraffine, invece di elevarmi quasi al cospetto di un Dio onnipotente nella sua perfezione, grazie alle doti cristalline di cui lui stesso sembrava avermi dotata, mi abbassavo a farmi distrarre da situazioni inverosimili a cui avrei potuto assistere in un mondo stravolto, in un mondo sopraffatto da dèmoni maligni e grotteschi. E così immaginavo bambini che erano adulti, adulti che possedevano bambini, donne che diventavano bestie e come bestie erano possedute, madri che mangiavano figli e figli che mangiavano madri. Un inferno, insomma.

Mi consolavo pensando che, in fondo, tutto ciò era confinato solo nella mia immaginazione. E forse evocavo quei dèmoni per poterli allontanare ogni volta. Per poter pensare che invece non era così, ogni volta.

Ma non avevo pace....perché a me non era stato assegnato il destino di ogni donna, con figli che deve allevare e per i quali non ha tempo di pensare ad altro?...Perché il fato mi ha riservato questa tendenza all'arrovellamento? Questa mania di persecuzione con l'inevitabile esercizio dei pensieri più inusuali e arditi, filosofici e sofisticati ma anche, talvolta, diabolici? Perché non posso essere come le altre donne? Perché impazzire così?!

“Ipazia è venuto l'aiutante del vescovo e ti vuole parlare”

Menomale, penso, sono costretta a tornare in me stessa dopo una notte infausta, insonne ma purtroppo anche densa di incubi, da cui la mia mente era atterrita... Menomale devo pensare ad altro, adesso.

Fatelo passare nella sala dei ricevimenti, io arriverò fra un attimo!

Forse sono preoccupata proprio per quello che potrebbe succedermi, e così sto impazzendo... Forse per questo da tempo mi sento così male, in preda agli incubi più atroci della mente. Non lo so, ma ho paura.

Mi sono sempre sentita protetta dalla mia fama, dal mio onore e dalla mia famiglia, ma adesso... le cose stanno cambiando ad una velocità impressionante e il caos sembra essersi impadronito delle nostre esistenze.

Noi prima eravamo rispettati, cercati per avere consigli ed insegnamenti, da principi e contadini, da vecchi e da bambini.

Ho un ricordo vivido delle madri, che mi spingevano ad andare a parlare coi loro figlioletti: “Vai Ipazia, per favore, racconta ai miei bambini del sole e delle stelle, tu che puoi dare risposte ai loro perché...!”

E così uscivo di casa, mi recavo per le strade e cominciavo il racconto del sole e delle stelle, e di come questi astri diano a noi l'impressione di ruotarci intorno quando in realtà è un inganno, prima dei nostri occhi e poi della nostra mente: la terra e le stelle erranti girano intorno al sole. Un unico cerchio perfetto, intorno a cui girano tutti i corpi celesti. Perfetto perché ha un centro, e il centro è il sole. Il nostro sole che ci dà la vita.

Queste parole tutti intuivano e sentivano come vere.

Allora perché Ipazia il sole ci appare più grande in taluni momenti, e più piccolo in altri?

Questa ingenua domanda di Efeso, dodicenne acuto osservatore e sempre attento ragazzino, mi fece pensare: ecco che capii, grazie alla domanda di un fanciullo, come in realtà non fosse il cerchio a guidare il moto degli astri, ma un'altra figura geometrica ad esso parente e che rende giustizia di ciò

che vediamo: l'ellisse. Un cerchio in cui i centri sono due, non uno. Un cerchio in cui due sono le anime che reggono la geometria.

E così cominciai ad amare anche la perfezione nell'ellisse, figura geometrica che sembra soggiacere alle orbite naturali attorno al nostro amato sole, che è una delle due anime, uno dei due fuochi, quello visibile. Ma presto immaginai che doveva esserci un altro centro a reggere il tutto, quello nascosto. L'ordine e l'armonia hanno bisogno anche di un centro nascosto verso cui tendere, che in qualche maniera ci accompagna e ci guida, senza che noi ce ne accorgiamo. Il mistero del centro nascosto è il mistero stesso della nostra vita. E compresi come la dicotomia dell'ellisse sia la più adatta alla nostra esistenza, al nostro essere imperfetti, ma tendenti alla perfezione; se solo ce ne accorgessimo e riuscissimo a comprendere l'armonia del cosmo, guardando oltre l'apparenza, accetteremmo anche la nostra imperfezione, ma volgeremmo le nostre energie verso la naturale tendenza al bene. E Il mondo sarebbe migliore.

La terra gira su un ellisse, dicevo ad Efeso, in cui il sole occupa il fuoco luminoso. Poi cominciai a impartire lezioni di geometria: l'ellisse è un cerchio un po' schiacciato, dunque quando ti avvicini al suo fuoco luminoso, vedi il sole più vicino, mentre quando te ne allontani, vedi il sole più lontano e ti sembra così più piccolo¹.

Dicendo questo prendevo un legno e disegnavo l'orbita ellittica della terra sul suolo polveroso della strada; poi facevo vedere dove stava il sole, segnando un cerchietto in corrispondenza di uno dei fuochi dell'ellisse che stavo seguendo col bastoncino.

I ragazzini si divertivano a seguire i miei disegni e la mia mimica.

E' vero! Gridava sorridente Efeso, ecco come ci appare più piccolo e più grande il sole quando siamo là più distanti e, qui, più vicini!

Quindi prendeva il bastoncino e faceva vedere agli altri ragazzi i punti nell'orbita dove il sole ci appariva più vicino e più lontano. Questo è il fuoco che vediamo e qui, diceva allontanandosi dal cerchietto corrispondente al sole, c'è il fuoco nascosto. Così segnava un altro cerchietto nel secondo fuoco dell'ellisse. Noi non lo vediamo, ma possiamo riconoscere la sua azione... (aggiungeva).

L'apparenza combaciava con la spiegazione data, la soddisfazione era evidente, nei miei piccoli discepoli, i quali amavano provare anche loro a tenere in mano il bastoncino con la terra sulla punta, sentendosi, così, appagati.

Un po' meno evidente era il turbamento che avvertivo in alcuni dei grandi ascoltatori, quando saltuariamente mi venivano ad ascoltare. Non si capiva bene perché, ma qualcuno di loro, alle mie parole, aggrota le sopracciglia parlottando nell'orecchio ad un vicino.

Un pomeriggio, qualcuno di loro parlò: ma così si stravolge il modello che a noi ha dato il grande maestro astronomo Tolomeo!

E' vero, ribadivo io, ma, come dici tu, è un modello e come tale va comprovato dall'evidenza. Se il modello eliocentrico che sto proponendovi io, e che già aveva proposto l'altro grande maestro astronomo Aristarco, sembra spiegare meglio le evidenze, allora si tratta di un modello migliore e, come tale, è preferibile.

Se tu ne hai uno più adatto facci sapere, che lo adotteremo! Dicevo infine sorridendo.

Ma i saltuari grandi ascoltatori non sorridevano mai. Ne scoprii la ragione, quando mi fu risposto che il modello tolemaico era più adatto alle Sacre Scritture.

A quel punto intuì il pericolo.

Sì, risposi con coraggio, ma non è detto che le Sacre Scritture siano adatte alla natura. Non confondiamo l'evidenza della natura con la religione, vi prego, lasciamole su due piani separati! Qui facciamo filosofia della natura (ribadii con coraggio) non filosofia degli dei...

la cosa sembrò mandare nello sgomento i miei provocatori, i quali apparvero, a quel punto, ancora più scandalizzati. Da quegli sguardi turbati, cominciarono il mio turbamento, i miei incubi, il mio terrore, allorché capii che la mia didattica era diventata pericolosa.

¹ Ipazia immagina questo modello per spiegare l'illusione ottica che fa sì che il sole ci appaia più grande quando è all'orizzonte e più piccolo quando è alto nel cielo. L'origine dell'illusione ottica è probabilmente dovuta alla vicinanza di termini di paragone quando il sole è all'orizzonte.

Non potevo far finta di niente. Bisognava affrontarli.

Dopo essermi ben lavata e vestita di bianco, dopo aver ornato i capelli con fiori freschi, mi diressi decisa verso l'ampio salone dei ricevimenti dove l'aiutante del vescovo mi stava aspettando.

Buongiorno Ipazia, disse questi appena entrai, sono Pietro² e ho un messaggio per voi da parte del vescovo Cirillo.

L'uomo a quel punto tacque, scrutandomi con avidità.

Egli vuole sapere come state. Disse dopo un attimo, con un viscido sorrisetto.

Bene, risposi, ringraziatelo da parte mia.

Non era vero, ma dovevo far finta.

Sono lieto per voi e riferirò. Ora veniamo al messaggio, continuò lui con un'espressione più seria: Cirillo vi rispetta, vi stima ed è compiaciuto che una grande sapiente come voi abiti ed eserciti la sua sapienza nella terra da lui governata.

L'aiutante del vescovo, a quel punto, interruppe il suo discorso, con fare compiaciuto, lanciandomi un'occhiata di sfida, per poi riprendere:

Proprio per la missione che egli esercita, però, viene a comunicarvi che sarebbe molto lieto se voi vi voleste convertire, in modo da rendere ancora più degna la sua carica episcopale.

Ecco riaffiorare i miei incubi! Lo sgomento stava per prendere il sopravvento su di me, mi stavano provocando e dovevo dare una risposta. Ebbi paura. Pensai con sicurezza che giammai mi sarei convertita... dovevo farglielo sapere:

Non sono gli Dei, o il vostro Dio, la mia passione. La mia passione è la matematica, che gli dei ci hanno donato. Lascio volentieri la religione a quanti ne sanno più di me, Pietro.

Poi mi feci coraggio: ma riferite al vescovo che sarò felice di poter continuare a dare i miei insegnamenti delle scienze alla sua popolazione. La mia speranza è solo quella di poter insegnare a tutte le persone che mi avvicinano per il desiderio di sapere. Dissi guardandolo supplichevolmente. Cercavo comprensione, ma sentivo che non l'avrei ricevuta. Pietro, infatti, mi urlò:

Voi però abbracciate la filosofia neoplatonica che è una religione contraria al cristianesimo!

Non è una religione, ma una filosofia, risposi con la voce strozzata, non si può dire che sia contraria al cristianesimo perché porta al bene per l'umanità, professando lo sviluppo delle scienze attraverso l'esercizio dell'intelletto...provai a ribadire.

E' contraria al Cristianesimo perché distoglie gli animi dall'amore per Dio, il quale ci ha dato e ci dà tutto, non ci sono altri dei. L'intelletto e la ragione che voi idolatrate offuscano la grandezza dell'unico Dio!

Con gli occhi pieni di ira l'uomo venne verso di me, quindi mi prese il braccio, stratonandomi.

Voi siete pagana!

No! Urlai. A quel punto Pietro mi lasciò. Si girò dall'altra parte e mi parlò con la voce tenebrosa:

Non vi rendete conto, Ipazia, del pericolo che state correndo. Il vescovo è tollerante con voi, ma vi controlla. Stanno cambiando molte cose in città, affinché le persone che un tempo furono perseguitate ora possano finalmente professare la loro fede in pace³. Finì col dire, senza guardarmi.

Però, aggiunse, essi non si accontenteranno di professare liberamente la propria religione. Essi ora potrebbero desiderare di sbarazzarsi di coloro che insultano il loro Dio. Sottolineò girandosi e guardandomi finalmente negli occhi. Lo sguardo viscido diventò anche cattivo.

Vi conviene convertirvi, Ipazia.

Non risposi, ma girai con sdegno il viso dall'altra parte. Chiusi gli occhi, come in un incubo.

Siete pazza. Mi disse. E sentii i suoi passi.

[autrice: Cristina Sbarra]

2 Lettore del Vescovo Cirillo [Alessandria, 370-444 D.C]

3 Si riferiva alle conseguenze dei permessi concessi dall'imperatore Teodosio ai cristiani.

Racconto liberamente tratto dalla storia di Ipazia, matematica e filosofa in Alessandria d'Egitto, morta nel 415 D.C. per opera di una banda di cristiani integralisti.

Bibliografia

“*Ipazia, la vera storia*” Silvia Ronchey, Ed Bur, 2013

“*Ipazia. Il cerchio e l'ellisse*” Alessandra Luciano, in academia.edu
(https://www.academia.edu/424232/Ipazia_il_cerchio_e_ellisse)

“*Agorà*”, A.Amenabar, Spagna 2009. Mikado distribuzione Italia 2010.

<http://www.maat.it/livello2/ipazia.htm>

“*La rivoluzione dimenticata*” Lucio Russo, Ed Feltrinelli, 2003